



AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI BARI

GUIDA
DELLA PINACOTECA
PROVINCIALE DI BARI

II^a EDIZIONE

CON 65 ILLUSTRAZIONI

A cura del Prof. M. GERVASIO

MOLFETTA - 1936 - XIV

SCUOLA TIP. PER SORDOMUTI NELL'ISTITUTO PROV. APICELLA

M. GERVASIO

Direttore del Museo Archeologico Provinciale

LA PINACOTECA
PROVINCIALE DI BARI

II^a EDIZIONE

CON 65 ILLUSTRAZIONI



MOLFETTA

Scuola Tip. per Sordomuti dell' Istituto Provinciale Apicella

ANNO XIV

LA PINACOTECA PROVINCIALE

La Pinacoteca Provinciale di Bari fu istituita con deliberazione del 12 luglio 1928 dal Commissario per l'Amministrazione straordinaria della Provincia prof. Michele Viterbo.

Di una « pinacoteca provinciale annessa al Museo provinciale di Bari » si parla in un decreto del 15 aprile 1891, un decreto che trasferiva al nostro Museo archeologico dodici quadri di scuola veneta provenienti dalla Chiesa di S. Maria Vetere, annessa ad un convento di Francescani in Andria (1).

(1) *La Rassegna pugliese*, XII - 1895, p. 303.

Ma quel primo nucleo restò immutato, senza ulteriori sviluppi.

Quadri di valore artistico non mancavano in provincia, tali da rendere possibile la formazione di una buona pinacoteca nella città che è centro della regione pugliese. E tale possibilità, direi necessità, fu ripetutamente segnalata da chi ne aveva obbligo, anche per doveri di ufficio.

Ma non si ritenne opportuno affrontare il problema, fino a quando non si trovò a capo dell'Amministrazione provinciale un temperamento realizzatore come M. Viterbo.

Dal Ministero dell'Educazione Nazionale si ottenne di poter raccogliere, nella istituenda pinacoteca, le opere di pittura che appartenevano a varî enti ecclesiastici e che trovavansi quasi del tutto incustodite in chiese e sagrestie della provincia, con grave pericolo della loro conservazione e integrità. Lo stesso Ministero, per opera di Federico Hermanin, Soppntendente alle RR. Gallerie di Roma,

decise di inviare un buon numero di dipinti, che non poco prestigio hanno conferito alla nostra raccolta provinciale.

È doveroso inoltre ricordare la cooperazione di S. E. Augusto Curi, già arcivescovo di Bari: dobbiamo a questo insigne prelato l'aver ottenuto un decreto della Sacra Congregazione del Concilio, per cui si consentiva di cederci in deposito quei quadri che non formavano oggetto di culto.

Non mancò infine l'ausilio della Federazione provinciale fascista, e ci pervenne la generosa adesione di Comuni e di privati cittadini.

In virtù di siffatto nobile concorso, la nuova Pinacoteca provinciale risultava composta dei seguenti gruppi:

47 dipinti dall'Amministrazione della Provincia e dal Museo provinciale di Bari.

65 dipinti di collezioni romane, inviati dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

6 dipinti inviati dallo stesso Ministero e

provenienti dalla Pinacoteca Nazionale di Napoli.

8 dipinti dati in deposito dalla Cattedrale e dalle altre chiese di Bari.

12 dipinti dalle Cattedrali di Mola, di Modugno, di Noicattaro, e dai comuni di Bari, Monopoli, Minervino.

1 tela di Paris Bordone dalla famiglia Tanzi.

4 dipinti dall'avv. N. Netti.

1 dipinto dalla Congrega di carità di Santeramo.

1 tavola dalla sig.a Maria Bianchi vedova Accolti Gil.

1 tela donata dal pittore cav. Vito Mameli.

Un certo numero di figurine di presepe dal Ministero dell'Ed. Naz. e dal Museo storico di Bari.

La raccolta venne sistemata nei locali già tenuti dall'archivio provinciale nel vecchio palazzo del Governo; e l'Amministrazione non lesinò mezzi per degnamente adattarli.

L'attribuzione dei quadri ministeriali alle varie scuole, così come il primo ordinamento della Pinacoteca, spetta a Federico Hermann. Egli volle dare una prova del grande affetto che lo lega alla città di Bari, dove ebbe i natali: senza il contributo della sua vasta competenza e del suo indiscusso buon gusto, la nostra raccolta non sarebbe diventata quella che è.

Le salette del vecchio palazzo di S. Domenico, pur sistemate con molta cura, non erano certo le più adatte per una conveniente esposizione di quadri.

Data la ristrettezza dello spazio, le cento e più opere si trovarono costipate; la luce vi era scarsa; e col proposito di bene illuminare i quadri di maggiore interesse, si dovè rinunciare ad una razionale disposizione cronologica.

A siffatti inconvenienti ha potuto rimediare la nuova Amministrazione presieduta da Antonio de Palma, destinando ai locali

della Pinacoteca tutto il piano superiore del nuovo Palazzo della Provincia.

Con mezzi di illuminazione che non hanno niente da invidiare alle migliori raccolte d'arte, ben quattordici ampî e magnifici ambienti raccolgono oggi i quadri ordinati, per quanto possibile, con criteri cronologici e stilistici, dai quattrocentisti veneti ai pittori viventi della regione pugliese.

Recenti acquisti e nuove sezioni, come quelle del pittore Damaso Bianchi e dello scultore F. Cifariello, hanno quasi raddoppiata la raccolta inaugurata sette anni or sono, che, nella sua magnifica cornice, sembra una nuova creazione.

* * *

Il nuovo palazzo della Provincia, in cui trovasi riordinata la Pinacoteca, sorge sul Lungomare Nazario Sauro, tra la serie di quelle imponenti costruzioni sorte quasi per incanto sotto l'impulso di un uomo che, con



Fig. A

grande amore di figlio, volle elevare la città di Bari, anche per la edilizia, a degna capitale della regione.

Tra quelle varie costruzioni di buono stile novecento, semplici e serie, se non di eccessive pretese artistiche, allineate a guisa di colossi con la fronte sul mare, il palazzo provinciale si distingue per la sua quadrata robustezza romana, per la sobria policromia e per la nobile linea ispirata all'arte della gloriosa Rinascenza italiana. È un ritorno al Rinascimento, ma con spirito rinnovato, senza tritumi, e il tutto razionalizzato come la vita moderna esige. Su la massa architettonica si eleva l'audace torrione, solido e leggero, che offre, da un'altezza di metri 67,50, la più bella visione panoramica della città, fino agli estremi limiti delle Murge.

Il progetto si deve al compianto ing. Luigi Baffa, capo dell'Ufficio tecnico provinciale, ed è stato in massima parte costruito sotto

la direzione dell'ing. Vincenzo Chiaia, rettore della Provincia.

Antonio de Palma, in qualità di preside, come non fu estraneo alla fondamentale idea informatrice del progetto stesso, così ne ha seguito la esecuzione in tutti i particolari, dalla scelta dei materiali alle decorazioni ed all'arredamento, dedicandovi tutta la sua anima d'artista, impegnandovi tutta la sua passione di amministratore. L'opera è stata condotta a termine in tre anni ed è costata poco meno di sette milioni.

Vi si accede per un ampio ed austero vestibolo in marmi pregevoli, con colonnato di roseo granito di Baveno e con soffitto di rovere a cassettoni. Per tre alti portali si passa al sontuoso scalone a tenaglia, tutto in marmi policromi, con prevalenza della calda pietra di Trani, e decorato da vetrate a colori con raffigurazioni allegoriche delle principali attività economiche ed assistenziali della regione pugliese.

Al primo piano, un signorile vestibolo di onore precede il magnifico salone dei ricevimenti, vera opera d'arte, riccamente decorato con marmi preziosi, le pareti rivestite con legni scelti. Il soffitto a cassettoni dorati porta nel centro un pannello decorativo, opera del pittore barese Antonio Lanave, raffigurante un'allegoria della Provincia di Bari.

A destra e a sin. del grande salone si trovano la sala del rettorato, la biblioteca, lo studio del preside e gli altri ambienti di rappresentanza, tutti artisticamente decorati e arredati, sì da formare un insieme armonico e di ottimo gusto. È un'opera d'arte che avrà il suo degno posto nella storia edilizia della città di Bari.

La torre Littoria, che, insieme con quella romanica della Cattedrale, costituisce ormai la nota fondamentale del panorama della città, è dedicata ai caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione fascista. Due lapidi ricordano l'augusta visita di S. M. il Re e la consacrazione dell'opera fatta dal Duce.